

Parrocchia S. Maria di Bacezza



2^a lectio di **Quaresima** 2020



IO C R E D O, S I G N O R E

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Ascolto del Vangelo (lo leggiamo con calma)

Giovanni 9, 1-41

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so». Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non

sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

Riflessione

Cuore di questo Vangelo è l'espressione del cieco nato (che ora ci vede) detta a Gesù: **Io credo, Signore!**

Ma a quel momento quest'uomo ci arriva con un percorso, non sempre semplice e lineare. Proviamo a riflettere e identificare i vari passaggi dal non vederci alla fede.

1. L'uomo è cieco dalla nascita, non ha mai visto nulla, nè di realtà, nè in senso spirituale. Non ha mai visto Gesù, non è suo amico, non fa parte della folla che lo ascoltava. Eppure viene considerato anche lui da Gesù.

2. Si accende attorno a lui una discussione moralistica sul fatto che chi sta male o ha limiti naturali è dovuto dai suoi peccati o anche dei suoi familiari. Terribile questa posizione mentale dei discepoli vicini a Gesù. Non hanno capito nulla di Dio proprio loro che seguono il Signore. Forse tanti di noi si sentono discepoli ma in questi giorni fanno pensieri lontani da ciò che è veramente il Padre nostro nei cieli.

3. Gesù, con pazienza, evangelizza questa mentalità annunciando che lui è luce del mondo e per dimostrarlo usa come segno il dare la luce degli occhi a uno che la luce non l'ha mai vista! E' una nuova creazione (questo richiama il fango fatto da Gesù), questo uomo è una nuova creatura, come noi con il battesimo.

4. Poi arriva il chiacchiericcio della gente, di chi lo conosceva, della società. Parlano ma non si coinvolgono emotivamente, restano distaccati da Gesù, dalle sue opere, dalla sua luce.

5. In questo percorso di fede si arriva anche al giudizio delle istituzioni religiose. A loro Gesù andrebbe bene finché garantisse le loro tradizioni, ma di Gesù che mette in discussione anche la legge del "sabato", hanno talmente paura da pensare di eliminarlo.



Mette troppo in discussione la loro prassi sulla quale poggiano la loro vita e i loro interessi. A volte anche le nostre istituzioni religiose rischiano di voler eliminare la Parola per non lasciare la sicurezza delle loro tradizioni, di quello che il Papa chiama: "si è sempre fatto così".

6. C'è anche il coinvolgimento della famiglia (per usare un'espressione cara ai catechisti e ai catecheti). Ma il risultato è pressoché pessimo! Come fanno spesso i genitori, delegano ad altri la responsabilità di una decisione e neppure loro prendono una posizione verso il loro stesso figlio. Hanno paura di essere giudicati male e di essere scacciati dalla loro "comunità sociale". Molto attuale tutto ciò. Forse prima di coinvolgere la famiglia nella fede del figlio, occorrerebbe che la famiglia per prima incontrasse la luce di Gesù!

7. Finalmente torniamo al nostro uomo guarito, che ci vede. Purtroppo, non capito, viene cacciato dalle istituzioni a cui ha parlato e con cui si è confrontato. Non sempre la fede vera, che nasce dall'incontro con Gesù stesso, senza mediazioni, viene riconosciuta dalle istituzioni stesse.

Gesù è sopra ogni regola, è sopra ogni legge!!!

8. Gesù incontra l'uomo e si presenta non come il guaritore, ma come il Messia, il Figlio dell'uomo. C'è un dialogo, c'è una presa di coscienza e di conoscenza. Gesù vuole una fede consapevole. Ricordiamolo sempre!

Mai vuole una fede subita, automatica, abitudinaria o miracolistica!!!

9. Finalmente siamo all'apice del percorso di fede con la professione propria e personale del cieco. Egli non ha un nome. Tutti possiamo arrivare alla fede davanti a Gesù. E' bello altresì che l'espressione "IO CREDO" sia l'inizio del nostro Credo Apostolico (quello più antico e semplice)!!!

10. C'è ancora una cosa da ricordare in questo cammino. Per Gesù il peccato rimane in chi dice: "noi vediamo". Il vero stato di peccato non è essere ciechi, ma pensare di vederci, di sapere tutto della vita e di Dio, senza l'incontro con Gesù e con la sua Parola.

Solo riconoscendoci ciechi, limitati, deboli, peccatori, ammalati, precari, impotenti...possiamo intraprendere un cammino di vera fede.

Silenzio (*alcuni minuti*)

Preghiera

Ti voglio luce, per tutti coloro che hanno lottato contro i flutti, tenendo un verde stelo tra i denti.

Ti voglio luce, che carpisce al tempo l'intensità di ciò che passa e raccoglie il mormorio di preghiera che la terra offre.

Ti voglio luce, per ogni creatura senza un tetto, senza un paese verso cui salpare.

Luce che parli agli uomini di questa primavera e delle primavere future.

Contemplazione

Aiutati dall'immagine della "Notte stellata" di Van Gogh, in copertina, contempliamo il nostro Signore Gesù, per alcuni istanti.

Intanto cantiamo mentalmente... Questa notte non è più notte davanti a te: il buio come luce risplende.

Condivisione

Pensiamo ad un gesto concreto di carità da poter fare in questi giorni anche se siamo in casa, lo scriviamo e proviamo a viverlo.

PADRE NOSTRO

Preghiamo

O Dio, Padre della luce, Tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci dominino il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo Colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in Lui solo, Gesù Cristo, Tuo Figlio, nostro Signore. Amen.

Ci facciamo il segno di croce dicendo:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.

